

Votata al Senato

Approvata la legge per la Torre di Pisa

ROMA. Sono legge le disposizioni urgenti per la salvaguardia della Torre di Pisa, previste dal disegno di legge presentato dal vice presidente del Consiglio, Walter Veltroni lo scorso ottobre. Il voto definitivo ieri, alla commissione Pubblica Istruzione del Senato, riunito in sede deliberante (senza la necessità del voto in aula) dopo il sì della camera dello scorso febbraio.

Particolarmente soddisfatto, Veltroni che, subito dopo il suffragio, ha telefonato al sindaco della città toscana, al quale successivamente il sottosegretario Alberto La Volpe ha spiegato i termini tecnici dell'articolato.

La legge prevede la costituzione, entro 45 giorni, di un Comitato di coordinamento per la salvaguardia della Torre, che, com'è noto è ormai chiusa al pubblico da parecchio tempo e che ha necessità di un continuo controllo e di interventi di consolidamento e di restauro.

Il comitato è composto da tredici esperti, italiani e stranieri, individuati tra soggetti di alta qualificazione scientifica, tra cui due scelti tra storici dell'arte medioevale e dal direttore dell'Istituto centrale per il restauro che ne fa parte di diritto.

Il Comitato è organo di consulenza del governo, che è intenzionato a predisporre misure specifiche per la tutela del famoso monumento, anche di carattere di indispensabilità e urgenza che, proprio per la loro specificità, travalicano le competenze degli organi ordinari.

Il nuovo organismo ha il compito di definire il progetto di massima e quello esecutivo di restauro e di disporre l'attuazione dei necessari interventi; di indicare i tempi e gli oneri necessari e di indicare altresì i criteri di fruizione del monumento, compatibili con la sua tutela.

Si tratterà di disciplinare le visite, sia come numero di visitatori che come orari.

In attesa di definire i progetti, il Comitato può adottare provvedimenti immediati per la salvaguardia della Torre. Può avvalersi di tecnici di particolare valore, ogni sei mesi deve presentare una relazione sull'attività svolta e sulle spese sostenute. Relazione che la Presidenza del Consiglio è impegnata a trasmettere al Parlamento. Resta in carica sino al 31 dicembre 1998. La spesa prevista è di sei miliardi per quest'anno e sei per il prossimo.

«La legge -ha commentato il sindaco di Pisa, Piero Floriani- ridà legittimità al comitato internazionale e permette di contare su quasi due anni di lavoro tranquillo, dal quale si deve uscire con la definitiva messa in sicurezza del monumento».

Nedo Canetti

'Ndrangheta sequestro beni per 80 miliardi

REGGIO CALABRIA Beni per 80 miliardi di lire sono stati sequestrati dalla Polizia di Stato, a Reggio Calabria, ai fratelli Frascati. Si tratta di 16 aziende, operanti in quasi tutti i campi, di proprietà di Antonino e Demetrio Frascati, di 55 e 64 anni, latitante il primo e imputato in stato di libertà il secondo, che il questore di Reggio Calabria, Franco Malvano, indica come vicini al clan Libri. Il provvedimento della sezione misure di prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria è stato emesso a seguito di un dettagliato rapporto della Questura. Antonino Frascati è ricercato per associazione mafiosa nell'ambito dell'operazione «Olimpia 1» di due anni fa e il fratello, arrestato nella stessa operazione, è ora in libertà. Il sequestro riguarda attività commerciali e imprenditoriali, tra cui la «Reggio-lat», concessionarie per la vendita di automobili, un club di bowling, ditte di costruzioni edili. Sono stati, inoltre, sequestrati numerosi appartamenti ed appezzamenti di terreno, titoli e conti correnti bancari.

Si tratta di proiettili che esplodono. I difensori dei diritti civili: sarà la pena capitale della strada

Pallottole «assassine» alla polizia New York, è polemica sui «dumdum»

Il sindaco Giuliani si è riservato di decidere ma sarebbe favorevole alla richiesta. Le organizzazioni per la difesa delle minoranze razziali stanno insorgendo. Un semplice fermento durante uno scontro a fuoco diventerebbe una carneficina

NEW YORK. La polizia di New York sta per cambiare i proiettili in dotazione ai suoi agenti, e passare alle cosiddette pallottole dumdum. Sono le micidiali pallottole ad espansione, bucate in punta, che non penetrano profondamente nella carne di un bersaglio umano, ma causano danni molto più gravi di quelle normali, le «full metal jacket». Howard Safir, il capo della polizia, sostiene che renderanno le strade di New York più sicure per i passanti. Le organizzazioni dei diritti civili e vari leader delle minoranze razziali lo smentiscono: le dumdum saranno «la pena capitale della strada».

Giuliani con la polizia

Il sindaco Rudy Giuliani ha detto che deve studiare la questione ulteriormente, prima della definitiva approvazione, ma è incline a dar ragione alla polizia.

Non si tratta solo della guerra tra criminali e forze dell'ordine, ed è come condurla nel modo più efficiente possibile. In ballo c'è anche la questione della brutalità della polizia nei confronti delle minoranze razziali. Il mese scorso, agenti dell'anti-droga sono accorsi ad Harlem allertati da una telefonata di emergenza che riferiva di uno scontro a fuoco tra due gang rivali all'angolo della 135esima strada e Broadway.

Arrivati sul luogo, hanno visto un gruppo di adolescenti che scappavano, hanno urlato l'ordine di fermarsi ma senza successo, e allora hanno sparato, colpendone due. Un diciassettenne è stato ferito gravemente al ventre, e un diciottenne alla gamba. Il rapporto della polizia dice che uno di loro, o tutti e due (le testimonianze divergono) avevano puntato una pistola contro gli agenti. Ma nessun'arma è mai stata ritrovata.

Se la polizia avesse usato proiettili dumdum, i due forse sarebbero già morti, una tragedia duplice perché la dinamica dell'incidente non è chiara. Un'inchiesta è in pieno svolgimento, ma non si hanno ancora le prove del coinvolgimento dei due ragazzi nelle gang che certamente infestano la zona. Forse erano solo dei delinquenti poco pericolosi. Forse stavano solamente passeggiando per le strade di Harlem, e sono scappati perché spaventati dall'arrivo della polizia. Dopo tutto erano solo le 23 e 30 quando è avvenuto l'incidente. Ma il punto di vista della polizia è molto diverso. Forse i ragazzi erano veramente dei criminali incalliti. Forse erano pronti a sparare contro gli agenti e quindi bisognava fermarli a tutti i costi. In ogni caso, tutti gli adolescenti neri per strada sono conside-

rati dei sospetti. Nell'incidente in questione è andato tutto bene, perché i proiettili non sono rimbalzati, colpendo qualche passante innocente. Ma con le dumdum non si correranno più questi rischi, perché è sicuro che resteranno ben impiantate nella carne dei bersagli umani. Ed è sicuro al cento per cento che bloccheranno i sospetti: spesso li uccideranno.

Gia in uso in altre città

In un paese dove è legge e senso comune presumere l'innocenza di qualsiasi sospetto, ammare la polizia con proiettili assassini è piuttosto singolare. New York non sarebbe neanche l'unica o la prima città a farlo. Almeno altre 18, da Los Angeles a Chicago, Boston e Dallas, già usano le dumdum. Il portavoce della polizia di Los Angeles si dichiara soddisfatto dell'esperienza, «aumenta il nostro potere di K.O.». Le pallottole sono già in vendita al pubblico in tutti i negozi di armi, al prezzo di circa 30 mila lire per una confezione di 25. Sono le preferite dei cacciatori, perché diminuiscono il pericolo della pallottola vagante, ma possono essere acquistate facilmente anche da criminali, tranne che da turisti sembra, come ha annunciato ieri Bill Clinton nella più recente iniziativa dell'ammini-

strazione sul controllo delle armi. È stata la sparatoria sull'Empire State Building della settimana scorsa a risvegliare ancora una volta la sensibilità dei legislatori sul tema, poiché il folle tiratore dell'Empire era un palestinese con visto turistico. Ali Abu Kamal ha fornito al Congresso e alla Casa Bianca l'opportunità di controllare almeno la vendita delle armi agli stranieri, visto che non lo si può fare con gli americani.

Un avviso ai turisti italiani che si recano a New York. Se Giuliani approverà l'adozione delle dumdum, correranno meno rischi di essere colpiti da pallottole vaganti per strada. Ma se per caso verranno scambiati per sospetti e presi a bersaglio dalla polizia, è bene che siano provvisti di una assicurazione sulla vita, come consiglia Al Sharpton, il colorito predicatore nero e candidato democratico a sindaco di New York. In ogni caso, sappiamo che da oggi è più difficile acquistare una pistola negli USA, a meno che non prolungino le vacanze, si facciano allacciare la luce in un alloggio, e presentino al venditore di armi le ricevute dei pagamenti di tre mesi di bollette, come prescrive l'emendamento di Bill Clinton a una legge già in vigore.

Anna Di Lello

Già tante le vittime in strada

L'escalation della guerra della polizia di New York contro il crimine comincia qualche anno fa con l'abbandono delle calibro 38 per le 9 millimetri semiautomatiche a 10 colpi prima, 15 più tardi. Con le nuove armi in dotazione, è aumentata la preoccupazione per gli eventuali rimbalzi di pallottole capaci di passare attraverso corpi e muri. Nel 1994, dopo una serie di incidenti (passanti innocenti colpiti da pallottole di rimbalzo), si è studiata la possibilità di introdurre le dumdum. Le statistiche della polizia di New York: nel 1996 sono stati 419 gli agenti che hanno aperto il fuoco contro dei sospetti e 116 gli agenti bersaglio del fuoco dei criminali. Undici gli innocenti colpiti da pallottole vaganti.

Inspiegabili i motivi del gesto: forse una lite con un vicino per una questione di terreni e proprietà

Barricato in casa con un fucile uccide la moglie ferisce un poliziotto e poi si spara un colpo in gola

Tragedia della follia a Lucca. Un uomo di 59 anni ha tenuto in assedio il paese per un'intera giornata facendo fuoco su chiunque si avvicinasse al suo podere. Poco prima aveva denunciato due persone al 117 della Finanza.

Ladri sorpresi fanno fuoco Uomo assassinato a Brindisi

BRINDISI. Ammazzato per aver tentato di difendere la sua casa e la sua famiglia. È stato ucciso da un commando di rapinatori Michele Lerna, 59 anni, di San Michele Salentino, titolare di un supermercato che gestiva insieme con il fratello al centro del paese. La tragedia si consuma all'alba di ieri. Alle 4 un commando di rapinatori si introduce in casa del commerciante da una finestra. Sono in cinque. In casa, oltre a Lerna, ci sono sua moglie ed uno dei suoi tre figli, Francesco. I banditi puntano dritto alla camera da letto del ragazzo lo svegliano puntandogli alla fronte una pistola gli chiedono di accompagnarli dove la famiglia custodisce i valori. Michele Lerna, allertato dagli strani rumori, capisce che qualcuno si è introdotto nella villetta e così cerca nell'armadio un fucile da caccia che detiene regolarmente. Esce dalla stanza da letto dicendo alla moglie di chiudersi in camera. L'uomo trova i banditi nel soggiorno. È lì che i cinque hanno trascinato il figlio. L'uomo spara in aria per metterli in fuga, i banditi perdono il controllo e gli scaricano contro il caricatore di una pistola uccidendolo.

Rosaria Galasso

LUCCA «Quei due mi hanno rovinato». Lo ha gridato più volte, con tutto il fiato che aveva in gola, dalla finestra della sua abitazione. Voleva urlare la sua rabbia covata chissà da quanto tempo, che all'improvviso è esplosa in maniera irrazionale. Tre quarti d'ora di autentica follia che hanno sconvolto la tranquillità della piccola frazione di Mugnano, alle porte di Lucca. Tre quarti d'ora costati la vita a due persone. Giuseppe Bianchini, 59 anni, idraulico, ha imbarciato uno dei suoi fucili da caccia sparando all'impazzita. La prima vitta è stata la moglie, Luigia Bianchi, casalinga di 57 anni. Poi i colpi della Beretta automatica hanno raggiunto il vicino, Giuseppe Curto.

Eppure per Giuseppe Bianchini la giornata era cominciata come tutte le altre. «Lo avevamo visto» raccontano ancora increduli i vicini di casa - fare verso le 8 la sua solita passeggiata in bicicletta in compagnia del cane da caccia». Poi chissà cosa deve essere successo nella sua mente. È tornato a casa e si è attaccato alla cornetta del telefono. Ha composto il 117, il nuovo servizio della Guardia di Finanza.

«Erano le 10 e 12 - raccontano le fiamme gialle». Ci parlava di due persone: due in particolare che, diceva, lo avrebbero rovinato». Ma Bianchini aveva evidentemente già in testa cosa fare. Non voleva più ascoltare nessuno. Ha buttato giù il telefono e si è affacciato alla finestra. In mano aveva il suo fucile. «I primi colpi - racconta Luca, operaio di una fabbrica adiacente - li abbiamo sentiti intorno alle 10 e 15. Tre, quattro spari che non ci hanno insospettito. Pensavamo a dei cacciatori». Sono stati proprio i vicini a dare l'allarme al 113. Era però troppo tardi. Quei colpi avevano raggiunto alla testa (la prognosi è tuttora riservata) Giuseppe Curto. All'arrivo delle forze dell'ordine, l'uomo era ancora alla finestra. «Abbiamo cercato di parlarci - racconta il dirigente della mobile Stefano Filucchi - ma non ci ascoltava». E alle 10 e 30 la seconda sparatoria. Bianchini ha puntato il suo fucile contro gli agenti. Sulle scale ha colpito Sisto Cacciotti. Portato poi all'ospedale, il poliziotto è stato sottoposto ad intervento chirurgico.

Alle 11 l'ultimo sparo. Poi più

niente: la campagna è ritornata al suo silenzio di sempre. Con il passare dei minuti si è capito che quell'ultimo colpo se lo era riservato per sé. La certezza due ore dopo, quando i Nocs hanno fatto irruzione. Sono bastati tre minuti e neanche un colpo. Lo hanno trovato riverso sul pavimento. S'era sparato alla gola con il fucile.

Adesso le indagini. Si tratta di capire il perché di questo bagno di sangue. L'unica certezza, al momento, è che la moglie ed il vicino hanno avuto il solo torto di incrociarlo nel momento sbagliato. A monte della tragedia, forse, una questione di confini e di proprietà. Un ricatto. Frizioni nate alcuni anni addietro, quando Bianchini abitava in una corte di campagna non distante dalla sua attuale abitazione. «Qui - raccontano a mezza bocca i vecchi vicini - non faceva altro che litigare con il suo dimmiatto. E più volte erano arrivati alle mani». Poi il trasferimento, senza però che terminassero i litigi e le scanzottate.

Ceccarelli Simi

Ivano Savioni era stato l'unico a confessare di aver organizzato l'omicidio per conto di Patrizia Reggiani

Delitto Gucci: il portiere ritratta le accuse

Pochi giorni fa anche il presunto assassino aveva cambiato difesa. Perizia psichiatrica per l'ex moglie dell'industriale.

MILANO. Ivano Savioni, finito in carcere insieme a presunti mandanti ed esecutori dell'omicidio di Maurizio Gucci, sembra che abbia ingranato la retromarcia. Il portiere d'albergo, accusato di aver progettato il delitto con la complicità di Giuseppina Auriemma, ormai nota come la «maga» di Portici, era stato l'unico ad aver subito un regolare interrogatorio e anche l'unico ad aver ammesso le responsabilità contestate dagli investigatori della Criminalpol. Ora pare che non sia più disposto a confermare le ammissioni rese subito dopo l'arresto.

Anche Savioni in questi giorni ha cambiato legale. Ad assisterlo è l'avvocata Manuela Marcassoli. Il portiere non è l'unico implicato in questa vicenda ad essere passato da un legale all'altro. Pochi giorni dopo l'arresto, l'avvocato Della Valle assunse a sorpresa la difesa di Benedetto Cerullo, accusato di aver premuto il grilletto uccidendo l'ultimo erede dell'impero della doppia G. Un paio di settimane dopo anche Patrizia Reggiani,

la vedova di Gucci, accusata di essere la mandante dell'omicidio, era passata dalle mani dell'avvocato Deluca a quelle dei legali Giovanni Maria Deola e Gaetano Pecorella, presidente dell'Unione delle camere penali. In questo caso però, era stato lo stesso Deluca ad abbandonare il mandato.

Dal momento degli arresti, tutti gli imputati si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. L'ha fatto Giuseppina Auriemma, amica e consigliera della signora Reggiani, l'ala in silenzio sono stati Benedetto Cerullo, presunto killer, e Orazio Cicala, che guidava l'auto della fuga. L'unico a parlare era stato proprio Ivano Savioni, portiere e comproprietario di un alberghetto a ore in zona Loreto. A far crollare Savioni, negli uffici della Criminalpol milanese, sembra sia stata la presenza di «Carlos», l'agente sotto copertura che si era finto un pericoloso killer legato al cartello colombiano di Medellín e avrebbe dovuto aiutare lui e i suoi complici a far scuire altro denaro alla vedova Gucci per il «lavoro» compiuto.

A mettere in contatto «Carlos» con Savioni era stato Gabriele C., il «super testimone» della Criminalpol che aveva il compito di sollecitare le confidenze dei personaggi coinvolti nell'omicidio di Maurizio Gucci, per far scattare le manette ai loro polsi. Patrizia Reggiani, dal canto suo, fin dal giorno dell'arresto si è difesa dicendo che Auriemma, Savioni, Cicala e Cerullo avevano agito di loro iniziativa e solo dopo l'assassinio del marito le avrebbero presentato il conto. A distanza di quasi due anni dalla tragica morte di Maurizio Gucci, i quattro si sarebbero ripromessi di scuire altri soldi a Patrizia Reggiani. Per questo avevano bisogno di un personaggio «forte», che potesse entrare in scena di fronte a un eventuale rifiuto della donna.

Anche Patrizia Reggiani si è sempre avvalsa della facoltà di non rispondere. Ora i suoi legali hanno avviato una perizia per stabilire le condizioni di salute della donna. La Reggiani, anni addietro, infatti, aveva subito una operazione al cervello. L'avvoca-

Rosanna Caprilli

to Gaetano Pecorella dice che già nella cartella clinica di allora veniva indicata una diminuita capacità di giudizio della sua assistita. La perizia in corso, aggiunge Pecorella, è indispensabile «anche ai fini di rendere un interrogatorio». E alla domanda sulle condizioni di salute della Reggiani, risponde: «La signora è una persona che non ama farsi vedere debole».

Nello stesso carcere, a San Vittore, è rinchiusa Giuseppina Auriemma, l'amica fidata di Patrizia Reggiani, la confidente, la sensitiva che ha diviso con lei gioie e dolori, pronta a fornire consigli nei momenti critici. Giuseppina Auriemma, Pina per gli amici, per anni era stata amica anche di Maurizio Gucci.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si erano conosciuti a Ischia durante una vacanza dei coniugi, in uno dei momenti tranquilli della loro unione. Da allora Pina non ha mai abbandonato Patrizia. Tanto da organizzarle la morte del marito.

Si